



Cineli di pionieri.

inquadrature di pellicole di quella casa, quali *La disfatta dell'eremita*, *La tigre reale* con la Menichelli, scoperta e lanciata appunto da Pastrone, *Il fuoco*, *Femmina*, con l'Almurante, *Maciste alpino* e comiche varie. Alle altre Case di produzione contemporanee, la Pasquali, la Savona, la Gloria, è pure assegnato un posto importante nella Sezione Retrospectiva, e ci sono presentati copioni, manifesti, programmi, fotografie di alcuni dei più famosi attori e inquadrature di pellicole.

Gli immediati anni prima della guerra 1915-18 significano, come già dicemmo, il culmine della potenza dell'arte muta torinese, primato che aveva tenuto per un decennio. Poi, com'è noto, decadde. E varie e molteplici ne furono le cause, di ordine interno ed esterno, delle quali accenniamo le principali.

La spietata concorrenza, la mancanza di fiducia della borghesia e delle classi colte (tranne qualche eccezione, come ad es. Guido Gozzano), l'ironia e l'ostilità dei grandi quotidiani su questioni cinematografiche, delle quali solo dopo il 1929 si occuparono seriamente, il ristagno della produzione imposto dalla stessa guerra mondiale e più di tutto, dopo il 1919 l'invasione sul mercato europeo delle pellicole americane, che si affermavano per la grandiosa messa in scena e per la bontà degli interpreti e tecnici (che, è triste ricordare, impararono il mestiere dai nostri). Non ultimo motivo la trasformazione degli impianti imposta dalla scoperta del sonoro, che esigeva più saldi capitali e, buon'ultima, la nefasta politica di accentramento verso la capitale praticata dal passato regime.

Poi venne la recente guerra con le sue dolorose conseguenze e, dopo di essa, il tormentoso periodo post bellico che attualmente viviamo, nel quale però, con il fervore di ripresa nel rinnovato clima di libertà che lo caratterizza, già appaiono segni indubbi di una rinascita di questa giovane Arte.

E ne fa fede un attento esame a quella che è stata battezzata « Sezione Dimostrativa », di questa Sagra del Cinema, che offre allo sguardo del visitatore da una parte l'occasione di costatare « de visu » gli enormi

progressi conseguiti dalla Decima Musa in questo suo primo mezzo secolo di vita, dall'altra gli consente di addentrarsi nel retroscena della tecnica cinematografica, istruendolo su questioni sulle quali potrebbe essere poco versato.

Parte di essa è ampiamente riservato agli stabilimenti di produzione locale, tra i quali citiamo la « Fert » che si presenta con un reale teatro di posa, allestito in un'ala della Galleria, nel quale si girano effettivamente cortometraggi e provini, la « Titanus » con dettagli di film della produzione 1948-49 (*Faust*, *Pagliacci*, *Trovatore*, *Bohème*, ecc.); l'« Universalia » con riviste, l'« Union Film » con cartelloni pubblicitari, la « Taurus » con inquadrature del film *Che tempi!* con Govi e Walter Chiari, l'« Incom » con pubblicità sulle sue molteplici funzioni di giornale di attualità, la « Pagot Film » con fotografie di pellicole a colore.

Espongono poi case specializzate nel « maquillage », che ora ha assunto un posto così importante (e si pensi che nelle prime pellicole questo consisteva in un alone nerastro intorno agli occhi e che l'uso del cerone risale solo al 1918), ed altre di costumi teatrali, gioielli, e figuriniste. Assai interessanti sono alcuni esempi di trucchi ed effetti scenici speciali, come la costruzione interrotta e completata in miniatura, spesso usata per risparmio di spese, tempo e spazio, e disegni di costumi e i progetti di architetture. Altre ditte ci mostrano gli ultimissimi modelli di macchine per documentari, cine sonoro per la pubblicità cinematografica, le varie fasi della realizzazione di un cartone animato e quanto altro interessa l'industria cinematografica nei suoi multiformi aspetti.

Un'importanza notevole è stata inoltre data alla stampa. Dalle riviste più recenti alle primissime, che si rivelano assai numerose, a causa anche del disinteresse mostrato dai quotidiani che imponeva pubblicazioni speciali per gli iniziati alla Settima Arte. Queste ultime hanno trovato sede nell'ampio corridoio d'ingresso, che ha riunito pure una ricca raccolta di caricature, fac-simili di firme, fotografie di attori vecchi e nuovi, quadri di molti film vecchia maniera, e che perciò è stato chiamato « atrio dei divi ».

Va notato finalmente che, per rendere più attraente la visita a questa indovinata Sagra del Cinema, funzionano ininterrottamente due sale, modernamente attrezzate, che proiettano alcune delle pellicole più rappresentative dell'arte cinematografica.

Grande è in genere l'afflusso del pubblico alla Mostra ed unanime il consenso negli ambienti cinematografici. Sarebbe però auspicabile che questa approvazione superasse la contingenza del momento e si traducesse in una effettiva e vigorosa ripresa, di modo che Torino, che ha dato i natali alla cinematografia italiana, ritrovasse la sua creatura, che aveva lasciato adolescente piena di promesse, proprio in questo momento che si è fatta adulta e matura di esperienza e possibilità, e con essa riprendesse un posto degno delle sue tradizioni.

CESARE BIANCHI



Vecchie macchine cinematografiche.